

e presso del quale gli atti dell'elezione di questo collegio dovettero rimanere in custodia.

Adunque se vi doveva essere scritto qualche cosa, l'ora attestava che il secondo appello aveva avuto luogo, ed in un'ora che si aveva avuto cura di registrare, ma poscia scomparsa a causa dell'operata cancellatura.

Chi poteva, o signori, avere interesse (permettete che io lo ripeta ancora una volta), chi poteva avere interesse a cancellare quella indicazione dell'ora? Coloro che sostenevano la candidatura del Fabbri, ovvero coloro che la combattevano? Egli è evidente che non poteva essere interessato se non chi volesse porre in pericolo la validità di questa elezione. D'altronde anche in ciò, o signori, ponete mente alle conseguenze che deriverebbero dal considerare come bastevole ad autorizzare un'inchiesta una semplice rasura che s'incontri in un verbale; dopo ciò non vi sarà elezione la quale non possa nella stessa maniera assoggettarsi a lunghe ed odiose investigazioni. (*Mormorio*)

La Camera, io ne sono sicuro, non vorrà stabilire codesto pericoloso precedente, che quando si trovi, per qualsiasi causa, una rasura in un processo verbale di un'elezione, tanto basti perchè si ordini un'inchiesta e perchè se ne sospenda la convalidazione.

Pertanto io mi riassumo.

Le considerazioni fin qui esposte quanto alla sezione di Città di Castello vengono precisamente a giustificare quella proposta di convalidamento della elezione che coll'autorità della maggioranza dell'ufficio vi ha testè fatta l'onorevole relatore. Per quanto poi riguarda l'operato nell'altra sezione possiamo dire che noi nulla ne conosciamo; conosciamo soltanto che vi sono alcuni elettori i quali asseriscono di aver dato il voto piuttosto all'uno che all'altro candidato: e si vorrà sulla semplice cieca fede in codesta assertiva, confrontata col verbale, che ciò basti per porre a repentaglio la sussistenza della elezione?

Non aggiungo di più: spero che la Camera, sia per non sollevare una questione di prerogativa, da me non discussa, ma semplicemente accennata per non distrarci dalla discussione della validità o invalidità della elezione, sia per custodire inviolati i suoi precedenti e non aprir l'adito ad abusi e pericoli per l'avvenire, vorrà accogliere la proposta e le conclusioni della maggioranza dell'ufficio.

PRESIDENTE. La parola è al ministro per l'agricoltura e commercio.

CORDOVA, ministro per l'agricoltura e commercio. Signori, io non ho domandata la parola per entrare nell'esame dei particolari di questa elezione; io non li conosco abbastanza bene come sono noti agli onorevoli membri dell'ufficio presso cui è stata presentata l'elezione. Io ho veduto per altro che sono stati presentati i fatti in modo multiforme; altronde è mia opinione che da questi banchi si debba prestare l'attenzione

che debbe ogni deputato all'esame delle elezioni, e vedere secondo il proprio convincimento da che parte sia il diritto e la ragione; ma, lasciando agli onorevoli oratori che siedono nella Camera di discutere a preferenza le materie elettorali, io ho domandato la parola allorquando udii una esplosione di nobili ire del deputato Mancini le quali, a dir il vero, non mi pare che abbiano alcun fondamento di occasione nel caso nostro; io ho veduto che egli si accendeva come un vulcano senza che materia combustibile io avessi veduta preparata per assistere a questo fenomeno. (*Sì ride*)

Signori, io ricorderò i fatti che sono noti a tutti perchè si riferiscono a questa stessa seduta; l'onorevole Mancini ha detto che non comporterà giammai che il potere esecutivo spinga a fare processi, sospinga a fare accuse, a fare inchieste, ecciti perchè siano dichiarati ineleggibili i membri di questa Camera che il paese ha mandati, suscitati processi appunto perchè le elezioni non possano convalidarsi; che egli non permetterà giammai che sia violata la sovranità di questa Camera col voler sottoporre i suoi giudizi relativi alle elezioni a quello che possono pronunciare i tribunali; ma, mio Dio, io non so che prima che egli prendesse la parola questa opinione si sia affacciata nella Camera, e molto meno da questo banco (*del Ministero*).

I fatti noti alla Camera sono questi: mentrechè l'onorevole Restelli parlava lungamente e accuratamente sul merito di questa elezione, mentre egli proponeva un'inchiesta da farsi sui fatti che hanno accompagnata la elezione, disse correr voce che qualche procedimento giudiziario possa essere invocato sopra la materia di questa elezione, ed ha chiesto se alcuna cosa fosse nota al Ministero. (*Mormorio a sinistra*) Allora l'onorevole presidente del Consiglio si è levato a rispondere come doveva perchè non doveva lasciare ignorare alla Camera i fatti che fossero noti al Ministero, e ha detto che vi ha un rapporto di un procedimento giudiziario il quale è stato iniziato sulla materia di questa elezione presso l'ufficio fiscale per privata iniziativa.

Dunque nessun procedimento provocato dal potere esecutivo, nessuna opinione esternata dal Governo che voglia sottrarre alla sovranità della Camera il giudizio della elezione che si porta innanzi ad essa; anzi esso ha adempiuto precisamente a quel dovere a cui l'onorevole Mancini chiamava il potere esecutivo, vale a dire, quante volte vi sono dei provvedimenti, degli atti giudiziari sulle elezioni, il potere esecutivo ha il dovere di venire a farne parola alla Camera. E l'onorevole presidente del Consiglio ne ha fatto parola alla Camera tostochè un onorevole deputato gli ha ricordato questo fatto che era venuto a sua conoscenza.

Così essendo, o signori, io mi permetterò di osservare che tutto ciò che è relativo alle opinioni esternate teoricamente dall'onorevole Mancini non merita forse